La felicità al tempo della guerra

Mio nonno, mi ha parlato a lungo della guerra, di come lui la schivò per un pelo, perché nacque, qualche mese dopo della seconda guerra mondiale.

Mi racconta spesso e volentieri, ciò che gli diceva a lui suo nonno, che in guerra c’era stato, e ne aveva visto di cotte e di crude.

Sulle mie riflessioni particolari sulla guerra vi posso solo dire che non è una cosa molto bella, per me serve solo a portare lutto, e a monopolizzare il potere su uno stato o in alcuni casi sugli uomini che hanno il potere su quello stato.

La vita dura e crudele, che si celava dietro le trincee, viene raccontata da molti, la guerra pur essendo molto brutta, è al centro di molti racconti e di molti testi, forse perché in fondo farsi la guerra è un istinto radicato in fondo nell’animo umano, che tende sempre a lottare per il proprio territorio.

Un racconto che esce spesso dalle labbra di mio nonno, quando tratta questo argomento è quello di suo padre quando era in guerra.

Mi raccontava di come tutti fossero chiusi in se stessi, chiusi al voler parlare con gli altri, chiusi come uno scrigno, di cui si era persa la chiave.

Il mio bisnonno, aveva pochi amici in guerra, e di quei pochi ne erano ritornati meno della metà, lasciando al mio lontano parente solo esperienze da dimenticare.

Non c’era felicità al campo di battaglia, solo visi seri e incavolati con tutti i potenti che li avevano strappati dai terreni da arare , e gettati in una guerra che non gli apparteneva.

Un particolare episodio mi piace raccontare, di come fosse nullo il mangiare che passavano, il mio bisnonno, patì la fame per una settimana, solo perché si era diviso da mangiare con un suo amico messo in punizione perché non aveva voluto sparare a un nemico.

Il mio parente, dopo una settimana di non mangiare, non gli bastava il poco cibo che gli passavano, trovò della cicoria, e se la mangiò cruda, senza neanche pulirla.

Sicuramente, la cosa che più sconvolge l’animo umano, dopo la guerra, è la quantità di morti, che si vedono, tutti gli uomini uccisi con la propria mano, spesso e volentieri, nei film, nei libri, non si tratta il vero sconvolgimento dell’animo umano dopo una guerra, si racconta come se i protagonisti non hanno visto nulla della violenza della guerra, come se fossero dei mostri che accettano volentieri di togliere la vita a un altro essere vivente, che si distingue da noi, solo per la lingua, dal colore o da altre cose, ma alla fine siamo tutti uguali, diversi nella pelle solo per la differenza di zone in cui si abita.

Vorrei sapere dato tutte le parole che dicono chi vuole una guerra, dove sta il beneficio? Sta solo nel fatto che si conquistano altre terre? Che si diventa nazioni forti? Che si diventa ricchi?.

No, il beneficio va a chi promuove la guerra, a chi vende le armi, alla fine questa pratica porta solo disagio al popolo.

Pensate un po’ alla seconda guerra mondiale, Hitler si nascondeva dietro la voglia di vendicare Gesù, trucidando, e massacrando il popolo che lo avrebbe condannato, ma anche se avesse iniziato con questo pretesto, è solo una maschera in cui si nascondeva, perché Dio non vuole la guerra, ma la pace, lo stesso Gesù dice “padre, perdonali perché non sanno quel che fanno” e questo basta e avanza.

Con quale pretese Hitler voleva la razza ariana, la razza perfetta? in cui tutti dovevano essere alti e biondi, quando lui era basso e con i capelli neri.

Lui stesso contraddice i suoi progetti con il suo aspetto, ammiro tutti quelli che hanno lottato per la pace: Maria Teresa di Calcutta, Martin Luter King, Malcolm X e chi più ne ha più ne metta.

Mio nonno mi raccontava, come nel dopoguerra, non si potesse ancora giocare in pace, per la paura e l’amaro che ancora serpeggiava tra i grandi, che limitavano il divertimento dei piccoli.

Il padre di mio nonno, per mancanza di braccianti agricoli, portò a lavorare con se suo figlio, la guerra aveva tolto la vita a molti uomini, e trovare lavoro era duro, e vivere lo era ancora di più perché mancavano molti soldi allo stato.

Ad oggi, per fortuna l’Italia non è più entrata in guerra con nessuno, ripudiando questa forma di violenza, anche se c’è stato il pericolo di andare contro la Libia, spero per un mondo migliore che la guerra venga definitivamente debellata, perché è solo una malattia che affligge l’uomo fin dall’inizio.